



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Prediche E Relationi Delle Lodi, E Degli Honori Nvovamente Fatti

Siena, 1610

Predica Del M. R. P. Presentato F. Giayme Rebvllosa Dell' Ordine di San Domenico. Predicata nella Chiesa di Betleem della Compagnia di Giesv nella Città di Barcellona, la Domenica quarta dell' ...

[urn:nbn:de:hbz:466:1-47987](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-47987)

P R E D I C A

DEL M. R. P. PRESENTATO F. GIAYME
REBVLLOSA DELL' ORDINE
di San Domenico.

*Predicata nella Chiesa di Betleem della Compagnia di
GIESV nella Città di Barcellona, la Domenica
quarta dell' Auuento 1609. nel qual giorno si celebrò
la solennissima festa della Beatificatione del Beato P.
Ignatio Loiola fondatore della detta Compagnia.
Alla presenza dell' Eccellentiss. Sig. Don Ettore Pi-
gnatello Duca di Monte Leone, & Gouvernatore del
principato di Catalogna, & della nobiltà di detta
Città, & Principato.*

Tradotta di Spagnuolo in Italiano.

*Sint lumbi uestri praeincti, & lucernae arden-
tes in manibus vestris. Luc. 12.*



A Maestà di Dio, la quale per fine di tanti deside-
rij lagrime è sospiri, inuiando nel mondo il suo vni-
genito figliuolo, perche il vedesse fatto huomo nel
presepio di Betleem (glorioso titolo di questo feli-
ce tempio) ordinò che'l Cielo, & la Terra festeg-
giassero il felicissimo giorno della sua venuta con
allegrezze, & canti di quella sorte che la santa Chiesa vfa in questi
vltimi giorni dell' Auuento: ci insegna con quanta gioia, & allegrez-
za deuiamo celebrare nel giorno d'oggi cinquantatre anni doppo il
suo felicissimo transito, la beatificatione del glorioso P. Ignatio de
Loiola, sollecitata con tanti desiderij di tutti i fedeli, con tanti so-
spiri della maggior de' Regni della Christianità, con tante lagrime
di tutti

di tutti i suoi figliuoli & deuoti : dimandata in particolare con tanta istanza da questa Città di Barcellona particolarmente con questo Beato interessata . Fortunato giorno , fausto felice , & degno che la deuotione lo segni non solamente con pietra bianca come costumauano gli Antichi , ma anche con vna pretiosa perla ; conciosiache in questo giorno ci si fa sapere , che il sommo Pontefice Paolo Quinto, Vicario di Giesù Christo Signor nostro in terra, à cui ciò tocca per proprio ufficio, li 27. di Luglio di questo Anno 1609. *Concessit ut Ignatius de Loyolam posterum Beatus nuncupari possit, & ualeat.* Queste sono le formali parole della gratia riceuuta. Per la celebrità di questo giorno habbiamo vdito vn' Euangelio del Capitolo 12. di S. Luca. Non mi trattengo in volgarizzarlo; perche non penso vscir fuori delle parole, le quali hò prese per thema : ne anche trattenermi in quelle se non poco. Perciò dimandiamo la gratia di Dio con l'intercession di Maria. Aue.

Il glorioso S. Bernardo nella homilia seconda che scrisse sopra vn' Euangelio del Capitolo primo di S. Luca trattando di palesar le grà dezze del Santissimo Patriarca S. Giuseppe sposo della sempre Vergine Maria dice queste parole : *Quis, & qualis homo fuerit Beatus Ioseph, conijce ex appellatione, qualicet dispensatoria, meruit honorati à Deo, ut pater Dei, & dictus, & creditus sit : conijce & ex proprio uocabulo, quod augmentum non dubites interpretari; simul & memento magni illius quondam Patriarchæ uenditi in Aegyptio, & scito, ipsius, istum non solum uocabulum fuisse sortitum, sed & castimoniam adeptum, innocentiam assecutum & gratiam.* Doue dir volle , che per hauer da trattare della rara santità del sacratissimo sposo di Maria , stimaua molto à proposito raccorla in prima per congettura dal titolo con cui il Signor lo honorò, poscia che fù chiamato , & creduto per Padre dello stesso figliuolo di Dio . Secondariamente fare scrutinio del nome di lui misterioso in fino nelle sillabe : dalle cui interpretationi , & anagrammi , si potrebbe raccorre, vno non picciol pronostico delle sue maggiori grandezze . In ultimo ricordarsi di quello antichissimo figliuolo di Iacob , & nipote d'Isaac ; notando che lo Sposo della Vergine , non solamente haueua hereditato il nome di quel gran Patriarca , ma anche le virtù heroiche , & i doni del cielo, i quali più risplendettero in questo, che in quello . Fin quì ci ha parlato S. Bernardo ; & rimettendo à lui il suo testo , fin tanto che al suo tempo il dichiareremo , (il che sarà ben tosto) dico, che per ammirar l'altezza, & grandezza di vn seruo di Dio , fra molti luoghi de' quali è piena la sacra scrittura, mi è paruto

Plal. 5.

Act. 2.

S.

è paruto sempre notabile il Salmo quinto, che comincia, *Conserua me domine, &c.* Il quale, se bene lo intendono molti del medesimo David, che lo scrisse; nondimeno il glorioso Padre S. Agostino, S. Girolamo, & il Cardinal Gaetano, veduto che l'Apostolo S. Pietro il dichiara di Christo, si mossero a seguir questo senso. Et in arriueno al secondo verso auuertirono che parlando Christo in quello del suo eterno Padre, come di terza persona, dice: *Sanctis, qui sunt in terra eius, mirificauit omnes uoluntates meas in eis*: cioè il Padre eterno ordinò, che ne' santi, i quali egli hà in terra, si adempiessero marauigliosamente tutti i giusti, tutti gli intenti, tutta la volontà, tutti i desiderij dello stesso Christo. *Senserunt quid eis profuerit, & humanitas mea diuinitatis, ut morerer; & diuinitas humanitatis, ut resurgerem*, dice S. Agostino. Doue il, *Mirificauit*, è che il medesimo, che, *Mirabiles effecit, & declarauit*: o secondo il Folengio, *Mirificauit, hoc est mirabiliter copioseque; perfecit uoluntates Christi, sua. s. desideria, sua uota precesque; pro salute hominum in terra etiam gentium effusas*. Discuopre quanto sia mirabile tutta la volontà di quel gran Signore, ne' santi, che viuono insieme con esso noi. *Terra. n. eius uocatur Christi Ecclesia*: dice S. Atanasio, poscia che gli fa, per gloria sua sì fattamente simili à se stesso, che se desideriamo vedere la efficacia del sangue, che per tutti verso la virtù de' sacramenti, che con quello institui; il frutto della nostra humanità, di cui si vesti, & delle opere che esercitò in quella: non habbiamo da fare altro, che porre gli occhi nella vita, nella conuersatione, & ne' fini de' Santi, tanto lontano, & differenti da gl'altri huomini co' quali viuono, & trattano, & a' quali sono tanto nella natura simiglianti: Dico di più; che se bramiamo in terra vedere vn ritratto della misericordia di Dio, della sua giustitia, & delle altre sue perfettioni, le quali possono hauer luogo nelle creature, non cerchiamo altro, che di fissar lo sguardo nella misericordia, nella giustitia, nella bontà, & nelle altre virtù de' Santi, da che potremo raccorre chi sia Iddio, di cui tutto questo è vn piccolo ritratto. Finalmente se vogliamo veder l'opere, le quali à questo gran Signore più piacciono: le quali più approua, & che sono di maggior suo gusto, meglio le vedremo improntate nelle vite de' Santi, che dimorauano già in terra, che scritto in alcun libro. Nè si contentò l'eterno Padre Iddio, di palesare ne' Santi vna sola parte, & vn solo registro della volontà di Christo suo figliuolo, ma *omnes uoluntates*, ogni sorte di gusto, & ogni suo volere. Molto era rendere illustre vn santo in vna virtù particolare, è farlo per mezzo di quella tanto simile à se, che
secondo

secondo la dottrina di S. Tomaso può dir la Chiesa con verità, si come il dice di molti santi Confessori. *Non est inuentus similis illi qui conseruaret legem excelsi.* E però cosa maggiore che Cristo, per quanto ci accenna Dauid, tolseui vn'anima in questa vita ad esser tanto si migliante a Dio suo signore, che si possa chiamare fidel ritratto della sua grandezza, & mostra di tutta la sua volontà, & di tutto il suo beneplacito. Benedetto sia egli per sempre mai amen. Io staua considerando perche cagione nelle parole del nostro Euangelio, che hò preso per tema, ricerca il Signore i suoi serui che in questa vita vadà cinti, & che portino in mano non vno, ma molti lumi *Sint lumina uestri præcincti, et lucernæ ardentes in manibus uestris.* Ancorche altri diranno questo in altra maniera, & molto bene, io nondimeno per hora ricordandomi che l'Euangelista S. Giouanni quando racconta la visione di questo grande Iddio, oltre à dirne, che era cinto (ilquale molto auanti disse Esaia, che haueua ad essere col medesimo habito. *Erit iustitia cingulum lumborum eius,* & in altra occasione lo haueua veduto Daniele. *Renes eius cincti auro ebrizo*) aggiunse che portaua non vna, ma infinite luci nelle mani, *Vide similem filio hominis præcinctum Zona aurea, & in dextra sua stellas septem:* mi contenterò di dire, che il comandarci il signore, che andiamo cinti è co i lumi in mano mostrandoli la cintura, & i lumi fù vn desiderare senza dubio di far simili noi a se, & porre il suo ritratto in noi altri. Da questa dottrina io raccolgo con euidentia infallibile, che si come il giorno d'hoggi se volessimo discoprire quanto ineffabile sia Iddio, quale è puntualmente la sua diuina volontà mezzo marauiglioso ci farebbe fissar lo sguardo nella vita del nostro santissimo Ignatio, nel quale marauigliosamente nella guisa che Daniel ci ha significato scopre *omnes uoluntates eius.* così anche discopre le grandezze che questo medesimo Signore ha impressè, & ricauate nell'anima felice d'Ignatio santo, & li splendori delle virtù heroiche che pose in man sua. *Et lucernæ ardentes in manibus uestris,* delle quali il medesimo Dio formò infinite stelle, & di sua mano le ha fissè nel firmamento della sua gloria: & in dextera sua stellas septem, si come in questa occasione ce lo ha notificato la Santità di Paolo Quinto beatificandolo. Non ci è mezo più a proposito per conoscer queste perfettioni che fissare gli occhi nel soprano Archetipo, e primo esemplo d'onde procedon tutte, il quale è il medesimo Cristo Iddio santificator de i santi. Essendo dunque l'altezza, & perfettione di questo primo esemplo tanto superiore alla capacità del nostro intelletto: & quello, che è più basso stanca la debolezza della nostra vista; mi è paruto

F ad imi-

p. 2. q. 66.
ar. 2. ad 2.

Esaia. 11.

2. 1. 1. 1.
2. 1. 1. 1.

ad imitation di Bernardo santo (il quale stimò molto a proposito, & proprij per trattar dell'eccellenza dello sposo della Vergine Maria, quei mezi de' quali già habbiamo fatto sopra mentione) seguir la medesima strada per discoprir alcuna delle grandezze, le quali fanno glorioso in cielo, & ammirabile nella terra il nostro santissimo Beato. Hor posto questo, & preuenendo il mio adiutorio, che nella predica d'hoggi, se Iddio mi darà forza di proseguirlo, non sarà difetto passar vn poco il tempo ordinario, cominciamo nel nome di Giesù, col primo punto, che S. Bernardo ne auuertisce. Ponderò il titolo il quale Iddio diede al Glorioso Ignatio nella sua Chiesa, conforme all'ufficio, & carico, per il quale lo elesse. *Qualis & quantus homo fuerit, conijce ex appellatione, qua, licet dispensatoria, meruit à Deo honorari.* Grande honore à S. Giuseppe fece Iddio permettendo che fusse chiamato & creduto Padre di Giesù. *Vt Pater Dei, & dictus & creditus sit.* Infinitamente anche nobilitò la Beatissima Vergine facendola vera, & natural madre di Giesù. *De qua natus est Iesus qui uocatur Christus.* Chi negherà che fusse honoreuolissimo sopra modo il titolo che il medesimo Signore diede ad Ignatio volendo che fusse chiamato Padre, & Fondatore della Compagnia di Giesù? *Societatis Iesu Fundator & Pater.* Glorioso titolo? ammirabile dignità? tanto marauigliosi sono i passi co' quali Iddio il sollevò à quest'altezza, che chi attentamente li considererà, potrà da questo suo principio scoprirne gli altissimi fini, per li quali Iddio lo haueua dato al Mondo. L'Angelico Dottore & Padre S. Tomaso, dichiarando quelle grauissime parole dell'Apostolo, *Quod Deus prædestinauit, &c.* dice così. *Primum in quo incipit prædestinatio impleri, est uocatio hominis: quæ quidem duplex est; una exterior, quæ fit ore prædicatoris, alia interior, qua cor hominis mouetur à Deo, & hæc uocatio secunda est efficax in prædestinatis, quia assentiuntur ei.* Cioè che'l primo effetto della diuina predestinatione è la vocatione del peccatore, quando Iddio il chiama, affine che consenta nelle cose della fede, & in quelle della virtù. Questa vocatione è di due forti: l'vna con mezzi esteriori, come sono le voci d'vn predicatore, i consigli d'vno amico, la lettione di libri deuoti, qualche gran trauaglio, o cose simili. L'altra è con spinte interne; quando Iddio senza altro mezo muoue il cuore dell'huomo, & lotta con l'anima dando spesse punture alla conscienaa. E questa vocatione seconda, dice il santo Dottore essere efficace ne' predestinati. *Quia assentiuntur ei.* Doue il *Quia* non significa causalità, come stimerà vn grammatico, ma effetto della vocatione di Dio, il quale secondo il

S. Th. 1e. 6
Rom. 8.

do il medesimo Apostolo è quello che *Operatur in nobis & uelle. & perficere pro bona uoluntate.* Per tanto è come dire che la efficacia della diuina vocatione si conosce ne' predestinati per mezzo del suo effetto, il qual'è il consentimento che danno alla vocatione interna. Molto trascurato del fatto suo viueua Ignatio, quando diuenuto soldato, già in trent'anni di età difendeua il Castello di Pamplona in Nauarra: non molto disciplinata doueua essere stata la sua giouinezza, posciache trattenuto in vn letto, & con non poco pericolo della vita cercaua libri profani per trattenerli, in tempo che douea trattare di confessarsi è piangere i suoi peccati. Chi tale autori voleua per maestri, chi tali predicatori ascoltaua, & chi tali libri studiaua quanto trascurato viuer douea della salute sua? come sarà possibile che non generi sangue vitioso, & cattiuo chi si nodrisce di alimenti putridi, e uelenosi? Per tanto ò grande Iddio quanto marauigliosi sono i vostri consigli? Quando più sepolto viueua nella dimenticanza della sua salute, & dentro la confusione, & romore dell'arme all' hora cominciò Iddio à chiamarlo con quel primo modo di vocatione il quale ci hà insegnato S. Tomaso, permettendo che fusse ferito da vn sasso nella gamba manca & insieme da vna furiosa balla di artiglieria nella dritta, la quale il gettò per terra lasciandoli quasi sminuzzati gli ossi dello stinco. Aggiunse à questo le voci de' deuoti libri, & vite de' Santi, le quali sogliono essere predicatori muti: ne' quali gli fù necessario occuparsi stando infermo per le ferite & mancandoli gli altri libri profani, che con istanza dimandaua. Et non contento di questo, affine che si vedesse il molto che importaua il guadagnare Ignatio per soldato della sua militia, risoluè il medesimo Signore di chiamarlo potentemente con quel secondo modo di vocatione che'l Dottor Angelico ne hà insegnato, cioè con interne spinte, & punture dell'anima, alla cui soaue forza humilmente alla cui fine si arrese. Hora risoluto in lagrime di dolore per li disordini della sua vita passata, prostrato vna notte in terra, & nella piscina del suo pianto dimandò à Dio perdono de suoi peccati, & con tal risoluzione si offerse al santissimo Giesù per seruirlo di soldato fino alla morte. In questo punto si sentì vn terribile strepito per tutta la casa: la camera, oue dimoraua, tremò notabilmente, & si ruppe vna inuetriata che vi era dentro: indicij del grande spauento che cagionò nel Demonio, à cui si dichiaraua Ignatio per nemico. Giunto à questo passo non mi par di vedere altro che vn secondo Saulo, il quale Iddio gitta à terra, per solleuarlo poi come vaso di elettione, alla dignità di predicatore del santissimo nome di Giesù, & farsi, che

prenda per impresa di spargerlo, & diuolgarlo per tutta la faccia della terra. *Vas electionis est iste, ut portet nomen meum coram gentibus & regibus & filiis Israel.* Con questo fatto trasformato in vn altro huomo diuerso da quello che era prima, recuperate le forze cō la santità, abbandonò la sua patria & casa, in guisa d'vno altro Abra-
mo: & prendendo vñanza di disciplinarsi aspramente ogni giorno, hauendo dati i vestimenti suoi ad vn pouero; & ricoperta la sua nudità con vno asprissimo & vilissimo sacco, che si haueua già preparato, peruenne alla Città di Manresa posta nella nostra Catalogna; doue diede principio alla sua nuoua militia, & cominciò a pro-
uar le armi contra il comun nemico. Felice Catalogna, & mille volte felice; che vedesti porre la prima pietra dentro di te, in vno edificio tanto maggiore di tutti quelli che'l Mondo celebra per marauigliosi, che non solamente i suoi capitelli arriuanò alle stelle, ma lasciandosele etiandio molto à dietro trascendono fino al glorioso trono di Dio creatore delle Stelle. O Dio, quanta marauigliosa cosa era veder quel così raro spettacolo di perfectione, il quale di primo passo calò all'vltimo scalino, albergato in vno spedale, vestito di po-
uertà, limosinando di porta in porta il viuere, non hauere altro letto che'l suolo duro della terra, digiunando sempre in pane, & acqua, fuori che le domeniche, disciplinandosi fieramente tre volte ogni notte, ad imitatione del nostro gloriosissimo Padre S. Domenico, & di S. Caterina da Siena sua Serafica figliuola: Stando ogni dì sette hore inginocchiato in oratione, con somma diuotione, & feruore: combattendo, & lottando ogni momento col demonio, il quale l'affliggeua sì fattamente con tentationi di seropoli, che per liberarsene, votò a Dio certa occasione di non mangiar, ne bere sì tanto che non l'hauesse vinta. Cosa marauigliosa! sette giorni perseuerò in questo inimitabile digiuno; & sarebbe passato più oltre senza dubbio, fin che durauano le forze, se vn religioso dell'ordine mio, il quale teneua per confessore & padre della sua coscienza, nō gli hauesse comandato, che mangiasse. Obbedì incontanente senza replicare quelli, il quale era nato al Mondo per esser tanto gran Maestro di questa virtù, sì come si vede in vna lettera diuina, che doppo esser fondata la Religione scrisse à tutti i suoi figliuoli, in lode di quella. Et ben prouò in questa occasione, quanto accetta era à Dio, poiche hauendo vbidito, sì fattamente rasserend l'anima di lui benedetta, & comunicogli così gran lume: che con essere all'hora vn semplice Laico, che non sapea altro che leggere, & scriuere, cominciò à comporre vn libro grauissimo dell'ineffabile misterio della santiss. Trinità,

tà, che gli haueua Iddio riuelato pure in Marenfa mètre ftaua in ora-
 rione auanti la ferrata della cappella maggiore della noſtra Chieſa de'
 Predicatori. Quiui anche compole il libro de gli eſercitij ſpirituali,
 da' quali è uſcito tanto profitto in tutta la Chieſa catolica, ſi come il
 ſomo Pontefice Paolo III. il teſtifica in vn Breue, doue con autorità
 Apoſtolica gli approuò & confermò dicendo di quelli *eſſe pietate ac
 ſanctitate plena; & ad edificationē, & ſpiritualem profeſſū fidelium
 ualde utilia, & ſalubria.* Sommamente aggradì il Sig. queſti princi-
 pij d'Ignatio; e veggendo che diuentaua coſi buon ſoldato, & la buo-
 na proua, che fatta hauea di ſe medefimo, queſto anno che dimorò
 in Marenfa (il quale egli uſò ſempre di nominarlo l'anno della ſua
 probatione, & nouitiato) gli aſſegnò vna condotta, & creollo Capi-
 tano nella ſua Chieſa; aſſine che, in tempo che tanti regni, e prouincie
 intere, per ſeguitar gli enormi errori di Lutero, volgeuano le ſpalle à
 Dio, ſenza ritrouarſi quaſi chi ſe le metteſſe à lato, & ſi recalſe ad ho-
 nore di accompagnarlo: ſpiegaſſe Ignatio le ſue bandiere, e raunaſſe
 ſoldati, i quali accompagnalſero Gieſù; & con le virtù, la predicatione,
 & l'eſempio della vita, prendeſſero la diſeſa dell'honor ſuo; che è
 il fine, per il quale fondò la ſua ſacra religione, & ciò dinota il nome
 glorioſiſſimo che le diede. Felice religione, che meritò tal Padre: au-
 uenturato Padre, che potè eſſerli Padre. Che ſe da' frutti ſi conoſce
 l'albero, ſecondo la regola del Saluatore, *A fructibus eorum cogno-
 ſcetis eos:* chi ſaperà nouerare i frutti, che ha prodotti queſto albero
 di vita, piantato nel Paradifo della Chieſa ſanta? Imprenda queſto
 allonto chi che ſia; che quando ſi farà bene affaticato in raccontarli,
 io ſono ſicuro, che mi confeſſerà con verità, che è più facile numerar
 le goccioline della pioggia, le arene del mare, gli atomi del Sole, & le
 ſtelle del cielo. Io per hora mi contenterò di riferir la ſtima, che il S.
 Pontefice Pio V. religioſo dell'habito di queſta ſacra religion mia, fe-
 ce di queſta ſacra religione d'Ignatio. Era Pio gran ſeruo di Dio, &
 però ſeppe conoſcerla, e la ſtimò di maniera, che nel principio d'vna
 Bolla ſpedita l'anno 1571. doue la dichiara religion mendicante, &
 le concede i priuilegj delle altre mendicanti, dice queſte grauiffime
 parole in lode di quella. *Cum indefeſſe conſiderationis intuitu perſcru-
 tomur, quantam Chriſtianæ Reipublicæ utilitatem attulerint dilecti
 filii præſbyteri Societatis Ieſu, ac plene conſpicimus eos uere mundi
 huius relictis illecebris, adeo ſeruatori ſuo ſe dedicaſſe, & conculcatis
 theſauris, quos ærugo, & tineæ comedit, lumbisq; paupertate, et humili-
 tate præcinctis, nō contēti terrarū finibus uſq; ad Orientales, et Occidē-
 tales Indias penetrauerit, ac eorū aliquos ita domini amor perſtrixe-
 rit,*

rit, ut etiam proprii sanguinis prodigi, ut uerbum Dei inibi efficacius plantarent, martyrio uoluntario se supposuerint, perq; eorum spiritualia exercitia, etiam Regna ipsa fidem Christi agnouerint, ac tam inibi, quam ubiq; terrarum, charitatis, & misericordiae opera exercere studeant, facere nullo modo possumus, quin eos tanquam ueros palmites in Christo per charitatem coniunctos, benigne amplectamur. Fin qui sono parole di questo santo Pontefice, le quali sono tanto graui, & sententiose, che non mi dà il cuore di uolgarizarle, per non pormi a rischio di sminuir il lor peso. Da quelle solamente inferisco se Iddio chiamò il nostro glorioso beatificato Ignatio, ad esser capo di così illustre religione, Padre & fondator di quella, molto ci ha detto il glorioso S. Bernando esortandoci a raccorre da così gran soprano- me la santità che hebbe in terra, & la gloria in cielo. Mi sia lecito dire, che di quante marauiglie hò letto del nostro Beato, niuna cagiona in me tanta ammiratione, ne anche tutte vnite insieme, quanto questa sola. Celebrino altri quanto vogliono che egli risuscitò vn morto nella nostra Città di Barcellona, quando qui studiua Grammatica: che nella sua patria risanò vn'huomo oppresso da mal caduco, vna donna tifica, vn'altra indemoniata; oltre à molti altri, li quali da ogni sorte d'infermità ha liberati in varie parti del mondo, per esserseli raccomandati mentre viueua, & per hauer dimandata la sua intercessione doppo la morte. Celebrino, dico, questi miracoli, quanto lor piace, percioche io che sò quanto pochi bastino per acquistar nome di Santo; & come non è bisogno di miracoli, affine che noi lo imitiamo, non sò trattenermi nella loro consideratione. Celebrino altri se sarà loro di gusto, quei pellegrinaggi, che con tanto feruore & spirito fece a Roma, & a Gierusalemme, per uisitar quei luoghi santi: il naufragio di quella naue che non il volle imbarcare per la pouertà di lui: la morte di quel caualiero infelicamente abbrugiato in Alcalà di Enares, il medesimo giorno che il mal trattò di parole. Ammirino quanto vogliono, la descrizione de gli spiriti tanto particolare; lo spirito di profetia tanto chiara che Iddio gli communicò; quelli rapimenti & estasi tanto singolari; alcuna delle quali durò lo spatio d'otto giorni: gli splendori che più fiato, gli furono veduti nel volto per redondanza della diuina luce che hauea nell'anima: i fauori finalmente tanto segnalati, che riceuè dal cielo, in varie volte che gli apparue Christo Signor nostro, la sua sacratissima Madre, & S. Pietro Apostolo suo gran diuoto: che io per me, tengo per certo, il maggior fauore che riceuè da Dio, doppo la gloria che possiede; & la maggior marauiglia, che per mezzo di lui ha
ope-

operato ; & quella cosa che fop a ogni altra il fa illufre nel cielo , & nella terra , effere l'hauerlo eletto per Padre , & fondatore di quella facratiffima Religione. Et chi vuol vedere alcuna di quefte marauiglie , che meritano effere confiderate in Ignatio Santo, miri lo effere lui ftato Padre di vn Francesco Xauier gloriofo Apoftolo dell'India Orientale ; la cui vita fu ammirabile , la cui morte pretiofa , lui cui miracoli innumerabili . Padre è ftato di vn Francesco Borgia, huomo più diuino, che humano, il quale con tanto ftupore del noftro Mòdo, così poco auezzo a veder tanto chiari raggi del diuin lume, fprezzando honori, ftati & signorie, fi abbracciò nudo con Crifto nudo fu la Croce. Padre è ftato di vn Luigi Gonzaga, il quale quantunque ufciffe di quefta mifera vita di folo vintitre anni dell'età fua , nondimeno il Signore Iddio l'ha glorificato con tanti miracoli , che fi tratta molto caldamente di canonizarlo . Padre è ftato di più di cento martiri, i quali col fangue, & di gran numero di ben'auenturati confellori , che con chiari efempi di virtù hanno irrigata , propagata, & illuftrata fanta Chiefa. Che ha che fare il cacciar Demonij, guarire malattie, rifufcitar morti, con tanta infinità di Gentili, d'heretici, di fcismatici, & di peccatori , li quali Iddio per mezzo d'Ignatio , & della fua fagra religione ha conuertiti , & chiamati al fuo conofcimento ? Vedalo horamai chi faperà dar nel legno .

Quis & qualis homo fuerit ; chi fù il noftro B. Ignatio doppo effere ftato chiamato da Dio per sì gran minifterio . E fe diffe S. Dionigi Areopagita . *Omniū diuinorum diuiniffimum eſt, Deo cooperatorem exiſtere in reductione creature rationalis ad ſuum principium.*

O quanto diuino Barone, ò quanto gloriofa è l'anima d'Ignatio Santo, effendo ftato mezzo di faluar tanto gran numero d'anime . Nel tempo di Salamone , che fù figura della S. Chiefa, per quanto ritrouiamo ſcritto nella fagra ſcrittura , comandò Iddio che vi poneſſero per pietre fondamentali . *Lapides grandes, lapides pretioſos*, marmi, porfidi, alabaſtri, & diaſpri (così dice il Toſtato) eſtremamente grandi : li quali ſecondo la dottrina del Padre San Gregorio furono ſimboli de' Santi Apoftoli . Onde inferiſco , che ſi come, per detto di S. Tomaſo, non ci ſono Santi, i quali ſi poſſono uguagliare, ne paragonarſi con gli Apoftoli , ne nella gratia , ne nella gloria ; poſcia che Dauid gli vide in quella inalzati ſopra la cima de' più alti monti di ſantità : *Fundamenta eius in montibus ſanctis*: così hauendo Iddio poſto nella ſua Chiefa Ignatio per pietra fondamentale , di così alto edificio, ragioneuolmente dir poſſiamo, che in tutto quello non vi è pietra alcuna cioè perſona che in valore, & grandezza meriti di eſſergli

3. Reg. 5.
L. 16. mor.
c. 24.
L. 31. c.
34. l. 2. q.
106. ar. 4.

esserli vguagliata . Ponderate hora con questo peso , che tale l'ha fatto Iddio : *Coniice ex appellatione, qua meruit honorari à Deo, ut pater Societatis Iesu, & dictus, & creditus sit.* Et per esser questo nel numero delle cose in ffabili, non si arrischia l'ingegno a proseguirlo, ne la lingua ritroua parole per dichiararlo : per tanto passiamo al secondo punto nel quale S. Bernardo ci conforta a notare le significationi del nome del nostro Beato dicendoci, *Quis & qualis homo fuerit Beatus Ignatius coniice ex proprio uocabulo.* Il nome del nostro B. Ignatio, quantunque sia vlato da Greci, nondimeno è deriuato da voce latina ; & chi sà latino ottimamente si accorge, che è tratto, pieno, & accompagnato dal fuoco . Fuoco dico, non solamente passiuo, hauendolo in se, ma anche attiuo, per comunicare il suo calore altrui, dinotando di illuminare, & abbrugiare : che è l'officio, per il quale venne Christo N. S. al Mondo, si come egli stesso il dice per bocca d'vno Euangelista : *Ignem veni mittere in terram, & quid uolo nisi ut accendatur?* Considera hora l'ingegno di ciascuno, quale è il fuoco nella regione elementare : i fini, per li quali Iddio il credè ; gli effetti che produce, il sito che fra gli altri elementi possiede ; quanto sia vicino al cielo, quanto rimoto dalla terra ; & incontinente darà nello scopo che pretese il Signore, dando il nome d'Ignatio al nostro Beato. Poiche S. Bernardo ci obbliga con le sue parole a scrutignare con diligenza l'etimologie, & anagrammi del nome che questo nostro santo huomo porta nel soprascritto, dirò solo che il più proprio che hoggi se li può dare è chiamarlo *Beatus Ignatius Hispanus Pater Societatis Iesu.* Lambiccando il senso, ho cauato da quel titolo, questo anagramma, il quale mi è paruto molto proprio del soggetto . *Panis unctus à te, sapit suos ignes charitatis Iesu.* Cioè il pane vnto per mano d'Ignatio Santo sà di fuoco della sua carità, & amor di Giesù, el quale perpetuamente ardeua . A colui che ha prostrato l'appetito, & guasto il gusto buon rimedio è intingerli il pane in qualche saporetto, o inzupparlo in qualche bicchier di buon vino perche lo mangi . O Dio mio è come hauea il mondo guasto il gusto ad'ogni cosa buona quando dal cielo riceuemmo Ignatio : come dissoluta andaua la fanciullezza? come perduta la gioventù? quanto pochi erano che trattassero da vero della salute dell'anime sue? quanto dimenticato staua lo vso frequente de' Sacramenti della penitenza, & Eucharistia? quanto poca cura si poneua nel lor decoro, ornamento, e politezza delle Chiese? stauasi l'heretico ostinato ne' suoi errori : il gentile sepolto nelle sue ceicità, & il mondo pieno di peccatori tanto oppressi da suoi

da suoi vitij, che nè si trattaua di rimedij, nè si desiderata, in tanto lagrimeuoli occasioni Iddio ne mandò il B. Ignatio, il quale arso nel fuoco della carità, & amor di Gesù si prese carico di ripartire il pane della diuina parola in tal guisa vnto, & insaporito con la vntione comunicatali dallo spirito santo, che concidè il gusto guasto ordinando al fanciullo che mutasse la sua dissolutione in canti di Dio, & della sua santa legge, si come di giorno è notte gli vdimmo per queste strade: ritirando infiniti giovani in tutte le religioni; risvegliando l'uso laudeuole, & la frequenza de' santi sacramenti: rinouando il decoro, & acconciamento delle Chiese: conuertendo l'heretico, aprendo gli occhi al Gentile, e finalmente reconciliando a Dio vna immensità de' peccatori. Mirate quanto si aggiusta al B. Ignatio il nostro anagramma *Panes unctus à te, sapit suos ignes charitatis Iesu*. Veniamo horamai all'ultimo punto, dal quale à imitatione di S. Bernardo possiamo raccorre qual fù il nostro B. Ignatio: & sarà in considerare, che non solamente hereditò il nome di quello antichissimo & santissimo Ignatio discepolo dell'Euangelista S. Giouanni, & terzo successore dell'Apostolo S. Pietro nella Cattedra d'Antiochia; ma anche fu insieme singulare imitatore delle virtù heroiche di quello. *Simul & memento magni illius quondam Ignatij supple, & scito, ipsius istum non solum vocabulum fuisse sortitum, sed, & castimoniam adeptum, innocentiam assequutum, & gratiam.*

Questo argomento ricercerebbe vn intero ragionamento, & di molte hore: per tanto ci obliga ad aprire il pretiosissimo tesoro delle virtù, lequali lo stesso Iddio collocò di sua mano nell'anima felicissima del nostro B. Quell'asprezza della sua penitenza, il tanto perfetto disprezzo del Mondo, la patientia tanto inuincibile, la mansuetudine tanto amabile, la prudenza spirituale così rara, la fortezza, nelle auuersità, la oratione così feruente, e continua, finalmente per non annouerarle tutte, quella humiltà profonda, che il fece tanto cordiale amico della sãta pouertà, che volle viuere come pouero per gli hospitali poueri, vestì sempre fin' alla morte come pouero, posò in pouero letto, mangiò come pouero, & come sommamente mendico desiderò non hauer sepoltura doppo la morte, e che gettassino il suo corpo in vn lettamato, affinche fusse pasto de gl'uccelli, e delli cani. E perche il tempo non è per dir tanto, breuemente toccherò sei, o sette cose, nelle quali fù grande imitatore di quel diuino Ignatio che così lo chiama S. Dionigi Areopagita. La prima sia quella, la quale come reliquia del cielo, ne ha lassata quel sacrosanto Martire nelle sue epistole, & risplendette gloriosamente in lui nel primo luogo:

G & è

& è l'essere stato singolarmente diuoto della sempre Vergine Maria madre di Dio, e nostra Signora. E cosa stupenda lo affetto col quale di lei parla nella prima, e seconda lettera scritta a San Giouanni Euangelista chiamandola *in vna caeleste prodigium, & sacratissimum spectaculum*, nell'altra, *Vniuersis admirabilem, & cunctis desiderabilem*, & in amendue dimandando con straordinaria istanza all'Euangelista Santo che gli dia licenza di andarla a visitare da Antiochia. Et per esser questo desiderio totalmente impatiente, veggendo che si differiuua la esecuzione, determinossi di scriuerne alla medesima Soprana Vergine, & questa è la terza delle sue epistole, nel cui soprascritto la chiamò Christifera, & ella nella risposta li dà titolo di *Diletto Discipulo Ignatio*. Felicissimo Santo, & fra l'altre ragioni ella gli dice *Veniam cum Ioanne te uisura*. Tanto deuoto fù quel Santissimo Martire di questa gran Signora, & all'incontro egli tanto amato, & honorato da lei. Et il nostro felice Beato fù anche ad imitation di quello tanto gran diuoto della Vergine, & così particolar fauorito di lei, che tosto, che aperse gl'occhi per mirar la vera luce, la prese per spetiale Patrona, & Auuocata, offerendole per suo seruo, & del suo pretioso, & amoroso figliuolo: In altra occasione fece voto di castità alla medesima Vergine, & a suo Figlio, promettendo ad amendue di offeruarla fino alla morte, si come fece. In Monferrato innanzi a quella Sacratissima imagine della Vergine attaccò la spada e'l pugnale, co' quali per auanti haueua seruito al mondo, & raccomandandosi di tutto cuore a lei vegliò vna notte intiera l'armi della sua nuoua militia, con che nudo, e pouero si abbracciò con il Crocifisso pouero, e nudo. Apparuegli vna notte la medesima Vergine col figliuolo vnigenito in braccio circondata di lume diuino, & con la sua celestia visita il Signore gli infuse l'Angelico dono della nettezza, & castità, sgombrando perfettamente dell'anima di lui tutte le laide imagini, & dishoneste representationi. Non vedete horamai quanto deuoto, & quanto amato fù dalla Vergine? Ignatio Martire portò così particolare affetto al sommo Pontefice Romano, come legittimo successor di Giesù Christo, & suo Vicario in terra, che in quasi tutte le sue epistole incarica strettamente l'honore, & l'obbedienza che se li deue. Et in quella che è la quinta chiama la Chiesa Romana, *Sanctificata, illuminata, Deo digna, decentissima, beatificanda, laudanda, castissima, & eximia charitatis*. Il nostro santissimo Beato hebbe tanto di questo glorioso affetto, che volle, che nella sua religione oltre a' tre voti essenziali, i quali professano tutte le altre, si facesse professione di vn'altro quarto voto

to voto solenne di obedire al Sommo Pontefice senza replica in tutto quello che vorrà; si come, doppo Paolo Terzo, & Giulio Terzo, nelle bolle, doue confermarono la Religione, il dice Gregorio XIII. in vn'altra spedita sopra il medesimo soggetto, con queste parole. *Tribus solemnibus substantialibus votis, quantum solemnè similiter addunt speciale Summo Pontifici obedientie præstandæ.* In oltre in certe regole, che questo Santissimo Padre diede à suoi Religiosi sopra questo punto, raccomanda loro molto nella prima la soggettione, & obediencia douuta alla Santa Chiesa, vñando queste parole: *Sublato proprio omni iudicio, tenendus est semper paratus promptusq; animus, ad obediendum veræ Christi sponsæ, ac Sanctæ matri nostræ, quæ est orthodoxa, Catholica, & Hierarchica Ecclesia,* cioè che spogliati totalmente de' suoi proprij pareri, & particolari opinioni, tengano l'animo, & la volontà pronta per obedire, & sentire quello che la S. Chiesa tiene, & insegna. Di più nella regola xj. & xij. assegnando loro per maestri i Santi Dottori che la S. Chiesa medesima tiene per tali, & la lor dottrina per sicura, incarica loro molto in particolare, che nella Teologia chiamata Positiua, seguano S. Girolamo, S. Agostino, & S. Gregorio: nella scolastica S. Tomaso, S. Bonauentura, & il maestro delle sentenze: dicendo di questi tre vltimi; *Illis peculiare est, dogmata ad salutem necessaria exactius tradere, atq; diffinire, pro vt conuenit suis temporibus, & posteris, ad errores hæresum confutandos:* Il che è molto proprio, & molto particolare dell' Angelico Dottor S. Tomaso, del Serafico S. Bonauentura, & del Maestro delle sententie trattare, & determinar perfettamente tutti li dogmi necessarij à la nostra salute, in quella guisa che era più espediente per reprimere, & confondere gli errori de gli Heretici de' suoi tempi, & da venire. Offeruato hauea il glorioso Ignatio la stima, che'l Santo Concilio di Trento faceua dell' Angelico Dottor S. Tomaso, poiche molti Canoni di quello, sono presi dalla Dottrina di questo Dottore: & non solamente in niuna cosa, di quante ne determinò si appartò vn punto da quella, ma arriuò in venerarla, & estimarla fino a tanto, che (per quanto riferisce il Dottissimo Diego di Pavia Dottor Portoghese in ser. 2. d. Th. il quale ritornò presente al medesimo concilio) celebrandosi la sessione xxj. desiderando i legati Apostolici aggiungere alcune parole molto sostantiali in vn certo decreto differirono la sessione solamente per consultare, e verificare se formalmente diceua ciò S. Tomaso con quelle parole, ò con altre: Apportando per ragione che il Santo Dottore nou mai era stato discrepante dalli antichi Dottori della Chiesa in quanto haue-

ua insegnato. Et arriuò tant'oltre il rispetto che questo Santissimo Beato desiderò che portassero tutti i suoi figliuoli a tali Maestri, che nel medesimo luogo espressamente condanna di colpa graue il paragonare alcuno che viue con esso loro. *Culpabilis est ac uitanda hominum qui adhuc in terris viuunt quantumuis laudabilium comparatio cum Sanctis, & Beatis*, dicendo *iste est Doctior Sancto Augustino, &c.* Queste sono parole formali del B. Ignatio. Ignatio Martire si vidde imprigionato, ristretto, & mal trattato in molte Città, e Prouincie d'Antiochia fino à Roma solamente per esser discepolo di Giesù, come egli stesso il riferisce nella vltima sua epistola. Il nostro felice Beato sappiamo, che in vna certa occasione che concerneua all'honor di Dio fù crudelmente bastonato, e mal trattato in questa nostra Città: perciò consideri l'obbligo che hora ha particolare di honorarlo chi così malamente all'ora il trattò. In Lombardia fu tenuto per pazzo da certi soldati di poca coscienza, che con grand'impietà il caricarono di pugni, e calci. In Alcalà de Ennares stette senza colpa ferrato quaranta due giorni in vna prigione: & in vn'altra di Salamanca ventidue giorni con vn aspra catena al collo come al più ribaldo malfattore del Mondo: non hauendo commessi altri delitti in Alcalà, e Salamanca come perfettamente si verificò, se non lodar la virtù, e riprender li vitij. O felice Beato; finalmente nella vniuersità di Parigi, perche essortaua i suoi condiscipoli alla frequenza de' Santi Sacramenti, fù vicino ad esser pubblicamente stafilato. Tanto cieco era il mondo, & tanto trascurati gli huomini si strascina dietro il peccato. Ignatio Martire desideraua tanto le reformationi del e giouentù, che frà le altre essortationi dice nella epistola nona, *Patres educate filios vestros in disciplina, & ad monitione Domini, & docete eos sacras litteras, & artes, vt non dedant se otio, & inertia*. Quello che ad imitatione di questo Santo ha fatto il nostro Santissimo Beato in questa materia, dicanlo gl'essercitij ordinarij della sua sacra Religione, li quali per esser tanto noti trapasso in silentio. Ignatio Martire spesso fiate essortaua i fedeli alla frequenza della sacra comunione, & particolarmente nella 14. Epistola scritta a' Christiani di Efeso, dice loro, *Date operam ut crebrius congregemini ad Eucharistiam. Quando enim sapius in eundem locum conuenitis labefactantur vires Sathanae, & ignita illius ad peccatum iacula irrita resiliunt*. Et nella medesima epistola nomina il santissimo Sacramento dello Altare. *Pharmacum immortalitatis. mortis antidotum, medicamentum, purgans vitia, & omnia pellens mala*. Il nostro glorioso Beato quanto deuoto sia stato di questo Santissimo Sacra-

Sacra-

Sacramento, & come per mezzo della sua Religione sia rinouato nella Chiesa l'uso di frequentarlo quasi dimenticato, e notorio a tutti, e tutti lo vediamo, & sperimentiamo. Ignatio martire fù tanto capitale inimico de gli Eretici, che nella epistola nona, che scriue à i Christiani di Filadelfia gli esorta, che li tengano in tutto per inimici, & che in niuna maniera comunichino, e trattino con loro, ancorache siano loro congiunti con titolo di Padre, Madre, Fratelli, & con qualsiuoglia altri vincoli di amicitia, & parentado: & doppo tutto questo al fine dell'epistola esorta i medesimi, *Vt commonefaciant Hæreticos, & ad penitentiam cohortentur si forte audiant, manus dent, monitisq; cedant*. Il nostro glorioso Beato hauendolo Iddio eletto per perseguitar gl'heretici luterani, si come lo nota Genebrardo nella sua Cronologia l'anno 1521. ordinò, che la sua sacra Religione si impiegasse nella reductione di quelli. Il che quanto sia vero il testifica il sangue che molti hanno gloriosamente versato nelle Prouincie settentrionali, & altre parti del mondo in difesa della fede, & dell'Euangelio. Finalmente il santo martire Ignatio fù tanto grande innamorato di Giesù, che il dottissimo Abbate Tritemio, dice che egli fù, *singularis, & feruentissimus D. Nostri Iesu Christi amator*. Ne habbiamo bisogno di cercare altra proua di questa verità, che ascoltare attentamente quello, che egli stesso ne scriue nell'ultima sua lettera. *Nunc, dice, incipio discipulus esse Christi, cum nihil expeam, aut visibillum, aut inuisibillum, nisi vt Iesum Christum assequar. Ignes, Cruces, ferrarum concursus, sectiones, laniena, ossium discriptiones, membrorum concisiones, totius corporis solutio, diaboli tormenta, in me veniant; tantummodo vt Christum nanciscar. Nihil me iuuabunt fines mundi, nec Regna huius seculi. Melius est mihi emori propter Iesum Christum, quam imperare finibus terræ. Quid enim prodest homini si vniuersum mundum lucretur, animæ vero suæ detrimentum patiatur Matth. 16. Dominum desidero, filium veri Dei, & Patris Iesum Christum. Illum quero, qui pro nobis mortuus est, & resurrexit. Meus amor Crucifixus est. Cum Christo crucifixus sum. Vivo autem non amplius ego, quandoquidem in me viuit Christus. Credite mihi quod Iesum amo pro me traditum. Ritrouasi amore pari à quello? Può essere innamorato, che dica tenerezze più affettuose di questo infiammato amante al suo Giesù? E chi saperà dire quello, che ad imitation del martire fù il nostro santissimo Beato innamorato di Giesù? dicalo il nome, che diede alla sua Religione, *Societas Iesu*, cioè compagnia d'huomini, che accompagnano Giesù, che*

che Itiano à lato di Giesù, e che scorrano il mondo per honor di Giesù in tempi ne' quali gl'Eretici bialtemmatori, & i mali Christiani il perseguitano, dishonorano, & vituperano. In vna occasione disse, che se Dio lo ponesse nell'inferno li pareua, che non sentir ebbe tanto le pene che quiui si patiscono, quanto il sentire bialtemmare il suo amantissimo Giesù in quelle fiamme. Chi diceua questo qual fiamme di fuoco celestiale sentir doueua nel suo petto, poiche quelle del fuoco infernale non le poteuano amorzare? Da questo amore tanto ardente, e feruoroso verso Dio usciva come da fonte l'amore, e desiderio tanto acceso dalla salute del suo prossimo, il quale fondò la sua Religione totalmente incaminata à procurarla, si come al principio delle sue constitutioni lo espresse con queste parole. *Finis huius Societatis est non solum saluti, & perfectioni propriarum animarum cum diuina gratia vacare, sed cum eadem impense in salutem, & perfectionem proximorum incumbere.* Et in tal guisa fin dal principio della sua conuersione bolli in quel santo petto questo zelo delle anime che studiando in Parigi, & desiderando trar fuori di vna cattiuu vita vn mal huomo, veggendo non hauer profittato con lui molti mezzi adoperati, si immerse vn giorno fino al collo in vna laguna di acqua freddissima doue passar douea quello sgratiato, & veggendolo inuiato a commettere i suoi peccati li disse con gran gridò: Va pure suenturato a commettere cotesta offesa contra di Dio. Non vedi il colpo dell'ira sua, che si scarica sopra di te? Và disgratiato che io me ne starò quì patendo, & facendo penitenza per te fino a tanto che Iddio si plachi, & rimetta il giusto castigo, che già contra di te apparecchiato tiene. Rimase attonito colui alla vista di così segnalato essemplio di carità, & ferito dalla man di Dio interiormente riuolse altroue i passi, e lasciò il suo peccato. Tale era il zelo d'Ignatio Santo. Non vedere Signori quanta ricca vena ci ha scoperta il glorioso S. Bernardo, per ritrouare gl' inestimabili tesori ch'il cielo ha nascosi nel nostro santissimo Beato? Quel che hora resta, e poiche la Chiesa si rallegra il giorno d'hoggi di tal figlio, la sua sacrata Religione con tal Padre, questa felice Città con tal Discepolo, & tutti noi altri per hauercelo dichiarato il Vicario di Dio per intercessore, & auvocato: che procuriamo tutti da douero mirar noi stessi nel suo specchio, illuminarci con la sua luce, disgannarci con la sua verità, e seguendo le sue orme, attendere alla imitatione delle sue virtù. A queste sono incaminate tutte le laudi, che predichiamo de' Santi, & mancheuoli restano del suo fine quando non sortiscono questo effetto. *Hec est Martyrum vera laus,* disse Basilio

Basilio Magno in quella grauissima predica de' Quaranta Martiri, *Alios ad eorum virtutem emulandam incitare*, se disprezziamo le virtù che li fecero tali, che seruitio facciamo à Dio in venerare i Santi? *Quæ est ista iustitia Sanctos colere, & sanctitatem contemnere?* disse Chrisostomo Santo esponendo il capitolo 24. di S. Matteo, *Primus enim gradus pietatis est sanctitatem diligere postea Sanctos: quia non sancti ante sanctitatem fuerunt, sed sanctitas ante eos: sine causa ergo iustos honorati qui iustitiam spernit*. Che importa al nostro B. Ignatio, che se ne stà nel Cielo, che noi lo lodiamo, & festeggiamo nella terra? Per certo ne poco ne molto: però goderà se noi altri lo imiteremo, perche à questo fine celebriamo le sue grandezze, & festeggiamo la sua memoria. E questa consideratione di S. Bernardo, & è ragioneuole, che concludiamo questa predica con la sua dottrina, poiche con la medesima la cominciammo. *Ad quid sanctis laus nostra? ad quid glorificatio nostra? ad quid nostra hæc ipsa solemnitas? quo ei terrenos honores quos iuxta veracem filij promissionem honorificat Pater celestis? quo eis præconia nostra. Pleni sunt prorsus. ita est dilectissimi bonorum nostrorum Sancti non egent neq; quidquam eis nostra deuotione præstatur. Plane quod eorum memoriam veneramur nostra interest non ipsorum.* Questo è il fine, che la Chiesa santa prende di mira in dichiararci per Beato il nostro Ignatio: brama che tutti lo imitiamo, seguiamo le sue pedate, & che sgannati teniamo per certo, *illum non nature præstantioris fuisse, sed obseruantie maioris: nec vitia nescisse, sed emendasse*, si come in altro proposito ce lo lassò scritto il gran Padre S. Ambrosio nel libro di Giosepe, & quantunque quest'obbligo di imitar le sue virtù astringa tutti quelli che n'hanno bisogno, nondimeno molto più astringe i suoi proprii figliuoli à i quali poiche chiamano Ignatio Santo Preposito suo Generale, pare che conuengano quelle par ole di S. Paolo Apostolo ad Hebreos c. 13. *mementote Prepositorum vestrorum, qui vobis locuti sunt verbum Dei, Quorum intuentes exitum conuersationis imitamini fidem.* Molto hauete Padri miei che mirare nel vostro Santo Padre, molto che ammirare, & moltissimo, che imitare. Per tanto non dirò più, manca il fiato, mancan le forze, ancorche lo argomento auanzi. Perdonatemi Santissimo, & gloriosissimo Ignatio, il poco che ho detto in vostra lode, in questa occasione, che io ero obbligato a dir molto. Voi conoscete in Dio il gusto, col quale mi sono stancato in questo fatto, e che la volontà mia con la quale in tutte le occasioni ho stimato, e predicate le vostre grandezze da quel giorno che vennero à mia notitia, & ci ven-

nero

nero quasi subito, che i vostri figliuoli le publicorono: non è mai stata scarfa di seruirui. Io penso, d' glorioso Santo, che mi habbiate hoggi voluto pagare con obligarmi senza mio pensamento à quello che molto meglio di me haurebbe fatto ciascuno de' vostri figli. Perdonatemi Santo mio tutto ciò, che in questo haurò mancato. Perdonatemi, Perdonatemi. Et voi d' grande Iddio misericordioso, & onnipotente. Che tanto glorioso, & ammirabile sete ne vostri Santi, datemi licentia nel giorno di hoggi, nel quale cominciamo à inuocare il vostro Santissimo seruo Ignatio, che in nome di tutti humilmente vi offerisca questa breue oratione, la quale à sua gloria la mia particolar diuotione hà composta.

OMNIPOTENS, & misericors Deus, qui ad immensam laudem, & gloriam Santissimi nominis Iesu Beatum Ignatium de Loyola Confessorem tuum à terrena ad cœlestis Regni tui militiam transferre dignatus es: te supplices exoramus vt eius meritis, & intercessione in Ecclesia militanti sic legitimè certemus quatenus in triumphanti cum eo in perpetuum gaudere mereamur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Amen. Amen.

IESVS.

I L F I N E.

